

GIORNALE DI BRESCIA

Venerdì 15 luglio 2005

Nel giorno della presa della Bastiglia il sindacato bresciano riannoda un dialogo interrotto 19 anni fa

Cgil, Cisl e Uil: il primato a chi lavora

Zaltieri: «La crisi bresciana si colloca in quella del Paese ed è dovuta a mancanza di scelte»

Silvano Danesi

BRESCIA

«Stiamo ancora aspettando che Camera di commercio, Università e istituzioni ci spieghino come si pensa di fare il check up di un sistema economico e imprenditoriale e di approntare le proposte per costruire il "sistema Brescia", senza coinvolgere coloro i quali rappresentano oltre 250mila tra lavoratori e pensionati, un quarto della popolazione bresciana». Nel giorno della presa delle Bastiglia (potenza dei simboli), Cgil, Cisl e Uil, di nuovo insieme dopo ben 19 anni, in una riunione congiunta dei direttivi confederali, tenutasi ieri al President di Roncadelle, con la voce e le parole di Renato Zaltieri, segretario generale della Cisl, puntano il dito accusatore contro chi sta avviando le procedure per la convocazione degli "Stati generali", senza coinvolgere direttamente le forze vive della produzione e dell'economia. I sindacati, in un momento di crisi, chiedono «alle rappresentanze imprenditoriali, a quelle economiche e alle istituzioni, un'attenzione adeguata ed una precisa assunzione di responsabilità» ed esprimono forte preoccupazione per «la frammentazione e la competizione che attraversano la società bresciana». In un documento finale, condiviso dai tre direttivi, il primo dopo una pausa quasi ventennale (l'ultimo simile per portata è del settembre 1986), Cgil, Cisl e Uil riaffermano «il ruolo importante del comparto manifatturiero e industriale bresciano, poiché - si legge - vi può essere sviluppo di un terziario qualificato solo se collegato alla sua base materiale e alla valorizzazione della forte, tradizionale presenza dei comparti agricolo e agroalimentare, che vanno orientati verso uno sviluppo attento alla tutela dell'ambiente, alla qualità e alla sicurezza alimentare, alla specializzazione produttiva e alla promozione dei marchi». A questo si accompagna la difesa dell'occupazione, per «preservare un patrimonio professionale che è anche un asset strategico per l'impresa». E all'impresa, soprattutto quella piccola, il sindacato pone il problema strategico dell'aggregazione, mentre alle sue rappresentanze associative la sfida a marciare unite, elaborando strategie comuni. «Quel che manca - ha detto ieri Renato Zaltieri, aprendo i lavori - è una visione strategica e non possiamo che ribadire la disattenzione delle istituzioni e l'impegno inadeguato della politica». «La crisi bresciana - sostiene il segretario della Cisl - si inserisce nella crisi più generale del nostro Paese, nella mancanza di scelte di politica economica e nel colpevole vuoto di programmazione di politica industriale». Zaltieri alza il dito accusatore nei confronti di chi dice che l'industria appartiene al passato, mentre il presente è dominio dei servizi, del post industriale», ma anche contro chi è convinto «che l'industria sia un'appendice fastidiosa della finanza, perché obbliga a faticare di più mentre fa guadagnare di meno». «Eppure - dice il segretario della Cisl, citando documenti dell'Unione europea -, i dati disponibili su scala internazionale e a livello europeo confermano che l'industria manifatturiera rappresenta e continuerà a rappresentare nei prossimi decenni, un settore centrale dell'economia».